



Terremoto, tsunami e nucleare in Giappone: la furia dell'acqua e la potenza dell'atomo

L'intervento del fisico Giorgio Temporelli. Non c'è solo l'atomo a far paura. Dalle dighe alle grandi opere, ecco cosa valutare prima di costruire



Martedì 22 marzo, ore 17.30 alla libreria Feltrinelli, la presentazione del libro *Da molare a Vajont. Storie di dighe*, di **Giorgio Temporelli**. Presentano l'autore **Laura Guglielmi**, direttrice responsabile di mentelocale.it, e lo scrittore **Giacomo Revelli**.

Giorgio Temporelli è nato il 13 marzo 1966 a Genova, città dove attualmente vive e lavora. Ha da sempre coltivato l'interesse per le tematiche tecnico-scientifiche, ciò lo ha condotto a laurearsi in Fisica con una tesi di carattere applicativo svolta in collaborazione con l'Ospedale Galliera.

All'inizio degli anni 90 Temporelli ha iniziato ad interessarsi di tecniche di potabilizzazione e di acque minerali e, dal 1995, si occupa professionalmente di queste tematiche. Ha avuto svariate esperienze lavorative nell'ambito delle acque a uso umano: ha effettuato studi, consulenze e ricerche per gestori di acquedotto, società di imbottigliamento e aziende produttrici di sistemi di trattamento dell'acqua al punto d'uso. L'ampio ventaglio delle attività svolte gli ha permesso di raggiungere un elevato livello professionale, competenze uniche acquisite da una notevole esperienza maturata sul campo.

La formazione scientifica lo aiuta quotidianamente nel suo lavoro di ricerca e consulenza. La passione per la divulgazione scientifica e l'indagine storica lo ha condotto a scrivere numerosi articoli e libri e ad intervenire, in qualità di relatore, a incontri, dibattiti, presentazioni e conferenze del settore. Questa attività si è fatta più intensa negli ultimi anni ed è oggi più che mai attiva.

Svolge attività didattica presso alcuni Istituti Tecnici genovesi, unendo alle lezioni teoriche delle visite guidate presso importanti centri di imbottigliamento e acquedotti. In ambito universitario ha collaborato alla stesura di alcune tesi di laurea e tiene lezioni in master di specializzazione.

Temporelli ha avuto esperienze come consulente tecnico sia per il Tribunale sia come CTP. Attualmente è Coordinatore Scientifico per le attività della Fondazione AMGA e, parallelamente, svolge la sua professione di consulente lontano da pregiudizi, vincoli ideologici e tendenze politiche, mettendo a disposizione le sue competenze tecniche e normative.

Prima l'energia dalla terra, poi la furia dell'acqua, infine la potenza dell'atomo. Gli accadimenti tragici che in questi giorni hanno sconvolto il Giappone ed emotivamente coinvolto l'umanità intera, ci hanno ancora una volta ricordato che **la natura, né benigna né maligna, fa il suo decorso, che spesso è violento ed in contrasto con gli interessi dell'uomo**, il quale ancora deve imparare a convivere con essa, a rispettarne i ritmi e a non invaderla troppo negli spazi che le sono propri.

E' in occasione di queste circostanze che non solo si ricorda, ma ci si rende davvero conto come **il rischio zero non esista**. Oggi si preferisce parlare di **rischio accettabile, ma accettabile da chi?**

Dai tecnici ovviamente, che hanno gli strumenti per valutare l'oggettività del rischio correlato a un'opera tecnologica, ma anche dal comune cittadino che percepisce un rischio diverso, generalmente basato su elementi soggettivi e che deve accettarne la presenza sul territorio.

Il rischio associato ad un evento è dato dal prodotto della probabilità che lo stesso accada per il danno che è in grado di provocare: **anche un fatto estremamente improbabile può rappresentare un fattore di rischio inaccettabile** se il danno potenziale correlato al suo accadimento è molto elevato.

E' evidente che la presenza di una centrale nucleare edificata in zona sismica, piuttosto che una diga costruita in altura direttamente sopra un centro abitato, rappresentano una fonte di rischio maggiore rispetto alle stesse opere realizzate in altri contesti.

In alcune circostanze bisognerebbe avere il coraggio di fermarsi, di valutare opportune varianti progettuali e, se necessario, rinunciare. Quanto detto **vale per ogni grande opera**, sia essa un palazzo, un ponte, una strada, una diga o una centrale atomica, la cui progettazione e gestione devono sempre essere effettuate al meglio delle conoscenze tecniche, ma anche ispirate al buon senso e all'onesta intellettuale.

I segnali della natura non devono mai essere sottovalutati, quando ciò è successo **i risultati sono stati tragici.**